



Meglio volumi non d'evasione ma per capire l'altro

Goffredo Fofi, *Avvenire*, 10 luglio 2009

Non credo che consigliare delle buone letture per le vacanze lungamente vagheggiate dagli italiani nel corso dell'anno, sia un'operazione che lascia molte tracce.

La più parte di noi sogna il riposo (ma c'è anche, ed è massa, chi ama dell'estate il chiasso deresponsabilizzato, più allegro di quello del lavoro o di quello abituale e imbecille - delle metropolitane, delle stazioni, delle piazze, dei ristoranti...) e se deve scegliere dei libri da portarsi appresso, come si dice, per leggerli in spiaggia sotto l'ombrellone o su un verde pascolo montano, preferisce sceglierseli da sé, o accogliere il "sentito dire", il "passa parola" degli amici.

Di più: se le librerie sono infestate di brutti libri - il 70-80% e forse più, dicono i miei amici librai 'all'antica', rispetto al 40-50% di una volta - la scelta cadrà sui libri più venduti e non certo su quelli più belli; tenendo anche conto che in generale i media (quotidiani settimanali televisioni; fa ancora eccezione la radio ma solo Radio3-Rai grazie a «Fahrenheit») seguono anche loro le mode, il trendy, il più venduto e il più chiacchierato.

Si lavora dunque per pochi, e cautamente pochi suggeriscono a pochi i libri che ritengono 'giusti', soprattutto in un'epoca di passioni tristi come è certamente la nostra. Ciò nonostante, i riti hanno la loro funzione, e la continuità va rispettata.

Da pochi a pochi, ecco dunque i titoli che mi sento di consigliare, che aiutino a passare del bel tempo e, anche, a capir meglio chi siamo e da dove veniamo, e anche a sopravvivere. Due romanzi: il classico della letteratura afroamericana, forse il romanzo nero più amato da Obama, **Uomo invisibile** di Ralh Ellison (ristampato a cinquant'anni dalla sua stesura da Einaudi), un autentico capolavoro e un autentico classico del Novecento; e tra le novità, per noi, il romanzo etnografico di Jorn Riel sulla Groenlandia e il popolo degli inuit prima che l'uomo bianco arrivasse a sporcare la bianchezza dei grandi ghiacci, **Prima di domani** (Iperborea).

Una cronologia commentata dell'Italia dal 1978 a oggi stesa, raccontata e commentata da Enrico Deaglio, **Patria** (Il Saggiatore) per capire da dove veniamo e anche, forse, com'è stato che si sia caduti così in basso.

E due inchieste sull'Italia di oggi, ma che non hanno nulla da spartire con le solite denunce giornalistiche degli uni contro gli altri noi i buoni, sempre, e loro i cattivi, sempre!): il racconto e riflessione molto sconsolata di Corrado Stajano su Milano (**La città degli untori**, Garzanti) e le perlustrazioni a più voci, con immagini al seguito, dentro il

caos campano (**Terre in disordine**, a cura di Maurizio Bracci e Stefano Laffi, minimum fax). E se ci si ostinasse a voler sperare in un'Italia migliore, sarà utile confrontarsi con Bianca Guidetti Serra, personaggio di straordinaria (ma che dovrebbe essere normale) onestà intellettuale e morale (**Bianca la rossa**, Einaudi).

Per finire, allargando lo sguardo e guardando al profondo della crisi che attraversiamo e ai modi prima morali e culturali che politici - di uscirne, ecco le bellissime «**Pagine scelte**» di Simone Weil (Marietti) accompagnate da un utilissimo saggio di Giancarlo Gaeta. Da qualche parte si dovrà pur ripartire, e gli ammonimenti e le riflessioni della Weil fanno decisamente al caso nostro.

In villeggiatura? Meglio un classico. *Alessandro Zaccuri*

Alla peggio ci si può sempre rifugiare nel negozietto di libri a prezzi stracciati che si trova in ogni località di villeggiatura. Magari l'edizione non è impeccabile e la traduzione risulta datata, però se si cerca un classico da trascinare sotto l'ombrellone o da stivare nello zaino da montagna, qualcosa si trova sempre.

Certo, la strategia migliore sarebbe quella di partire da casa avendo già scelto il classico con cui misurarsi. Anche perché, crisi o non crisi, gli editori nostrani continuano a investire sugli evergreen della letteratura di ogni tempo, moltiplicando e differenziano l'offerta, così che il lettore può ancora cavarsela con una manciata di euro.

Mursia, per esempio, ha varato da qualche tempo **Il piccione**, una collana di economicissimi e tascabilissimi realizzata attingendo al proprio catalogo storico.

Fra le ultime uscite spicca **La notte di maggio o l'Annegata** (pagine 82, euro 3,90), uno dei racconti giovanili di Nikolaj Gogol' nel quale, come osserva Beppe Benvenuto nella rapida postfazione, ritroviamo molti dei temi che caratterizzeranno capolavori come **Il naso** o **Le anime morte**: l'ambientazione rurale, la critica d'ambiente, una propensione per il fantastico pronta a sconfinare nel surreale.

Clima non molto diverso e investimento appena più impegnativo per la nuova edizione delle **Fiabe romantiche** di Ludwig Tieck curata da Gianni Bertocchini per il **Grandi libri** Garzanti (pagine 158, euro 9,00). Siamo fra Sette e Ottocento, all'apogeo del romanticismo tedesco, e queste sei storie rappresentano altrettante declinazioni di una grammatica del meraviglioso capace di comprendere la severità medievaleggiante de **Il biondo Eckbert** e il contrastato idillio borghese de **La coppa**, passando per **Gli elfi**, perfetto carillon intonato sul tema del segreto e della soglia.

Bene il fantastico, ma non perdiamo di vista la realtà. La milanese **Carte Scoperte** porta in libreria **I diari del Polo** di Robert F. Scott (pagine 200, euro 18,00), documento della tragica spedizione in Antartide del 1912. Non è un testo letterario, eppure ha ispirato molta letteratura, dalla poesia di T. S. Eliot fino alla prosa di Filippo Tuena, lo scrittore al quale si deve l'iniziativa e la curatela di questa nuova edizione (la traduzione, eccellente, è di Davide Sapienza).

Una sorta di inquietante romanzo involontario, sul quale già incombono le ambizioni e le disfatte di cui è intessuto il Secolo Breve.

Tutta ottocentesca, e niente affatto preterintenzionale, è invece l'orditura de **I fratelli corsi**, romanzo insolitamente breve dell'altrimenti inarrestabile Alexandre Dumas, edito da Donzelli nella versione di Alessia Piovanello (pagine 150, euro 19,50).

Apparso nel 1844, e cioè nel medesimo anno dei Tre moschettieri, è una virtuosistica variazione sul meccanismo del 'doppio', non a caso replicata nell'altra novella raccolta nello stesso volume, **I due studenti di Bologna**, dove ritroviamo lo stratagemma degli 'inseparabili' che comunicano tra loro in forma empatica e misteriosa.

Corrispondenze cosmiche e armonie ineffabili si ritrovano nella Mitologia astrale di Igino, impeccabilmente curata da Giochino Chiarini e Giulio Guidorizzi per Adelphi (pagine 200, euro 19,50, con illustrazioni a colori).

Opera di datazione incerta, tra I e II secolo dopo Cristo, e attribuibile al mitografo latino di cui sono note le Fabulae, è un distillato di erudizione antica, che ci aiuta a vedere il cielo come lo vedevano Omero e Ovidio, come lo vide poi il Dante della Commedia.

Sì, è vero: stiamo un po' salendo con i prezzi. Ma non è distrazione. Un'alternativa piuttosto. In vacanza c'è chi sceglie il low cost e chi punta sulla qualità.

L'edizione del **Teatro di Jean Racine** allestita da Alberto Beretta Anguissola per i **Meridiani** Mondadori (pagine 1.958, euro 55,00) incide sul budget, però può tranquillamente durare tutta l'estate.

Dall'Andromaca tradotta da Mario Luzi alla Fedra di Giovanni Raboni, le versioni sono d'autore. C'è il testo a fronte, il commento è preciso e illuminante, l'ampio saggio introduttivo di René Girard riduce le distanze tra il Seicento francese e il nostro presente, restituendoci tutta l'inattuale attualità dei classici. Serve altro?

Un autore passepartout, forse: lieve e profondo, logico ed estroso. Ecco allora l'inafferrabile Fernando Pessoa. L'offerta, in questo caso, è davvero per tutte le tasche. Si comincia con **I casi del dottor Abílio Quaresma**, filologicamente risistemati da Guia Boni e Paolo Collo per Cavallo di Ferro (pagine 414, euro 19,50), nei quali si testimonia l'incursione, niente affatto eccentrica, del grande portoghese nei territori del poliziesco.

Dopo di che, si decide se prosegue con le poesie riunite da Piero Ceccucci in un robusto volume della Biblioteca Universale Rizzoli (**Il mondo che non vedo**, pagine 1.026, euro 15,00) oppure adeguarsi all'essenziale antologia in versi disponibile anch'essa nella Bur (pagine 160, euro 4,90).

Costi quel costi, infatti, un classico vale sempre la spesa. A **Dai racconti giovanili di Gogol ai diari del Polo** di Scott, che hanno ispirato la poesia di Eliot, fino a Pessoa, Dumas e Racine

Istanti e parole per piccole storie. *Massimo Onori*

Pare che in Italia i libri di racconti si vendano male e che gli editori siano riluttanti a pubblicarli. Eppure, in questi mesi, sono state due raccolte di racconti ad impressionarmi: **Il gioco della verità** (edizioni Hacca, pagine 216, euro 14,00) di Andrea Carraro

e **Lo spagnolo senza sforzo** di Gabriele Pedullà, pubblicato da Einaudi (pagine 188, euro 14.00). Per motivi diversi, se non opposti: se Carraro mi pare, insieme a Antonio Debenedetti e Cerami, lo scrittore più attrezzato per raccontare, dentro storie di anonima crudeltà, l'involuzione antropologica dell'Italia di questi ultimi decenni, era tempo che non si registrava, tra i giovani dell'età di Pedullà, una tale consapevolezza epistemologica, secondo un'idea del narrare che è anche un'ipotesi del pensare.

Ma il libro più bello, quanto a racconti, arriva da un grande vecchio, Manlio Cancogni, classe 1916, e una vita che è un capitolo importante di storia della letteratura: ne avete letto molto bene, proprio qui, mercoledì scorso, a firma di Fulvio Panzeri.

La sorpresa, pubblicata da Elliot (pagine 408, euro 19.50), raccoglie testi scritti tra il 1936 e il 1993, mai raccolti in volume: da «**Un pomeriggio d'inverno**» a «**La vita nuova**». Li accompagnano un paio di articoli scritti da Cancogni su **Risorgimento liberale** nel 1948, una bibliografia, una «Biografia di Manlio Cancogni raccontata da lui medesimo», e una bella «Conversazione» dello scrittore col curatore del libro Simone Caltabellota.

Ha ragione Caltabellota: questi racconti sono «*una combinazione semplice e perfetta di freschezza e luminosità*», laddove una prosa tentata dalla poesia, proprio in virtù di tale tentazione, diventa pura e misteriosa epifania della vita.

Se vogliamo continuare a muoverci sui territori d'una scrittura spuria e beatamente irrispettosa degli obblighi romanzeschi, allora sia benedetta la collana **Contromano** di Laterza. S'era dato già conto qui di due libri curiosissimi, di grande intensità mentale, come **Vento forte tra Macedonia e Candela**.

Esercizi di paesologia (pagine 194, euro 10.00) di Franco Arminio e **La vicevita**. Treni e viaggi in treno (pagine 106, euro 9.00) di Valerio Magrelli. Vorrei segnalare ora **Foto di classe: U uagnon se n'asciot** (pp. 134, euro 10.00) di Mario Desiati e **Filologia dell'anfibio. Diario militare** (pp. 240, euro 12.00) di Michele Mari.

Potrebbero esserci scrittori più diversi? Eppure, dentro questa collana, e in dialogo tra loro, ci stanno a loro agio: Desiati finalmente impegnato nel reportage sentimentale e scolastico d'una Puglia fuor di metafora; Mari, che è scrittore sostanzialmente araldico, oltre che sfrenatamente e sontuosamente espressivo, si confronta col servizio militare, quell'«enorme, flagrante demenza (...) che fa del non-senso il proprio unico senso».

Sul versante di questa creative non fiction, non posso dimenticare, ma pubblicato da Einaudi, **Ritorno alla città distratta** (pp. 232, euro 11.50) di Antonio Pascale, che ripropone, da Caserta, il suo capolavoro (La città distratta, appunto), arricchito di nuovi capitoli: a conferma che esistono ancora, nel meridione, scrittori capaci di raccontarci, con originalità di passo, un Sud non convenzionale.

Per gli amanti del romanzo-romanzo, vorrei segnalare un dittico sui non solo plumbei anni '70: gli anni in cui il privato diventa politico, mentre il politico è vissuto in un modo parossisticamente privato.

Questo perché, tra i giovani di quegli anni, alcuni scrittori hanno ormai raggiunto una notevole maturità, riuscendo finalmente a raccontare ciò che è rimasto a lungo irraccontabile, scheletri nell'armadio compresi: a onore o, soprattutto, a disdoro d'una generazione mai maturata, affetta magari da una speciale, spietata, quando non violenta, sindrome di Peter Pan.

Mi riferisco, intanto, a Lidia Ravera, con **La guerra dei figli**, ora migrata a Garzanti (pagine 304, euro 17.60): laddove si narra a specchio della vicenda di due sorelle, l'una finita nella lotta armata, l'altra dentro un processo di disincantata se non cinica normalizzazione.

Penso, poi, al Renzo Paris di **La vita personale** (Hacca, pagine 368, euro 16.00), il quale, tentato dall'autofiction, in un romanzo esilarante convoca per nome e cognome, e senza pudori di sorta, tutti i protagonisti Roma letteraria e teatrale d'allora, ritratta nei suoi fallimenti e nel suo infantilismo euforico e dadaista.

Chiudo con una nota malinconica su due romanzi che raccontano la storia di un'anima: **Cecilia di Linda Ferri** (e/o, pagine 288, euro 18.00) e **Stabat mater** di Tiziano Scarpa (Einaudi, pagine 148, euro 17.00). Si tratta di due Cecilie, entrambe poco più che adolescenti.

La prima, quella di Ferri, che si converte al cristianesimo nel II secolo, colpisce per forza d'autenticità; la seconda, che è una violinista che ha a che fare con Vivaldi, impressiona, al contrario, per la sua implausibilità. Curioso destino: la prima, partecipando allo Strega, non è entrata nemmeno in cinquina. La seconda, invece, lo ha vinto.

Guerre e schiavi In spiaggia tornano gli eroi. *Fulvio Panzeri*

Per cominciare a preparare la «valigia» di libri da vacanza, partiamo da un romanzo che parla di lettura, **Una testa selvatica** (Ponte alle Grazie, pp. 190, euro 13) di Marie-Sabine Roger: la storia di un incontro tra un uomo buffo, quasi un gigante, considerato con poco sale in zucca in paese e una vecchina con i capelli viola e la passione per i libri. Sulla panchina che li ospita, piano piano assistiamo alla scoperta delle parole e dei sentimenti che evocano.

Poi possiamo aggiungere libri da rileggere, grandi nomi del Novecento come **L'Armata a cavallo** di Babel' (Einaudi, pp. 180, euro 17), testo epico per eccellenza, dove tutto è vero, tra quei cosacchi che affrontano la tremenda esperienza della guerra in quello che Vittorio Strada – che firma la prefazione – definisce «un mondo arcaico e feroce».

Da riscoprire anche un'altra grande voce dell'anima russa, Nina Berberova, con **Il capo delle tempeste** (Guanda, pp. 266, euro 16), postumo, ambientato nella comunità russa a Parigi dopo la Rivoluzione d'Ottobre, protagoniste tre sorelle in esilio, giovani, ansiose di dare un senso all'esistenza.

Il generale dell'armata morta è senz'altro il libro più conosciuto in Italia dello scrittore albanese Ismail Kadarè e senz'altro uno dei vertici della sua narrativa. Lo ripropone Longanesi (pp.224, euro 16) in una nuova edizione che si muove tra teatro dell'assurdo e tragedia epica, protagonisti un generale e un colonnello cappellano

dell'esercito italiano che vent'anni dopo la fine della guerra ricevono l'incarico di ritrovare i resti di caduti in Albania.

Ritorna anche Evelyn Waugh con **Resa incondizionata** (Guanda, pp. 310, euro 17,50), terza parte della trilogia composta con **Uomini alle armi** e **Ufficiali e gentiluomini**, in cui ritroviamo Guy Crouchback, mentre la seconda guerra mondiale sta per finire, un po' emarginato dal suo esercito, con un'ultima missione da compiere in Jugoslavia, dove ancora una volta dovrà confrontarsi con la follia tragicomica delle imprese militari.

Delizioso, per levità di scrittura e curiosità di memoria, edito sempre da Guanda un ricordo della vita a Bloomsbury, quello di Richard Kennedy che racconta di quando, da ragazzo, era il factotum nell'editrice della Woolf e del marito. Titolo: **Io avevo paura di Virginia Woolf** (pp. 120, euro 14).

Rileggere Bruno Schulz, uno dei grandi scrittori polacchi del Novecento, caduto sotto il fuoco tedesco perché ebreo, è un'esperienza sempre unica. Questa che proponiamo è «speciale» perché a fare da guida in questo suo mondo magico è lo scrittore israeliano David Grossman che ha scelto 10 suoi racconti e scritto un lungo saggio in cui mette in rilievo quanto le sue storie «creano un universo fantastico ripercorrendo la mitologia privata di una famiglia». Titolo: **L'epoca geniale e altri racconti** (Einaudi, pp. 142, euro 10).

Feltrinelli propone invece i testi di Ryszard Kapuscinski, inediti in Italia, scritti tra anni '50 e primi '60, **Giungla polacca** (pp.192, euro 9), che descrivono campagne e piccoli villaggi, una realtà ora scomparsa dove protagonista è soprattutto la gente più umile.

Da leggere insieme a **Nel turbine della storia** (Feltrinelli, pp.192, euro 14), testi che mostrano la stupefacente conoscenza di Kapuscinski del destino e della cultura dei Paesi che visitava.

Nella valigia entra senz'altro il nuovo romanzo del Nobel Toni Morrison, **Il dono** (Frasinelli, pp.178, euro 17,50), storia di una madre che allontana la figlia per salvarla e quella di una figlia che non potrà mai dimenticare quell'abbandono, che mette in scena le origini del commercio degli schiavi, alla fine del Seicento.

Più impegnativo, terribile, grazie al rigore storico-documentario adottato dall'autore Thrkild Hansen è **La nave degli schiavi** (Iperborea, pp. 282, euro 17,50), secondo capitolo della «trilogia degli schiavi» dell'autore danese, un romanzo che racconta «il passaggio di mezzo» di centinaia di schiavi dalle coste africane alle colonie del nuovo mondo. La postfazione è di Goffredo Fofi.

Non può mancare anche l'ultima fatica dello scrittore cinese Mo Yan, autore di **Sorgo rosso**, che Claudio Magris ha definito «uno dei grandi scrittori contemporanei». Si intitola **Le sei reincarnazioni di Ximen Nao** (Einaudi, pp.736, euro 26), un'avventura tragicomica che in mezzo secolo tocca le vicende cruciali della Cina dalla riforma agraria alla Rivoluzione culturale, alla morte di Mao.

Da scoprire invece Henry Bauchau, belga, uno dei maggiori scrittori in lingua francese

con Il compagno di scalata (edizioni e/o, pp.230, euro 18), in cui due storie lontane nel tempo sembrano riunirsi. Il coraggio che gli ha insegnato l'amico sarà una speranza nell'affrontare il dolore.

Paese Pagine epocali: e l'Italia cambiò. *Antonio Airò*

Tra la strage di Piazza Fontana nel dicembre 1969 e l'assassinio di Aldo Moro nel maggio 1978 e poi l'elezione di papa Wojtyła, si dipanano quegli anni '70 nei quali il nostro Paese, visto con gli occhi attenti e anche interessati di Washington, appare a rischio per via del possibile ingresso del Pci nel governo e per la fragilità della Democrazia cristiana stretta tra crisi del centro sinistra e compromesso storico.

Tutto questo in un quadro di politica internazionale e interna, non più riducibile al binomio **amico-nemico** della guerra fredda, che lo storico Umberto Gentiloni Silveri, utilizzando fonti statunitensi, tra le quali la Cia e l'Fbi, e archivi di partiti e politici italiani, ricostruisce ampiamente nel volume *L'Italia sospesa* (Einaudi, pp.240, euro 28) offrendo una lettura più complessa e meno strumentale delle vicende del nostro Paese. Gli anni '70 non sono stati insomma un periodo di cupa transizione.

La sfilata militare del 2 giugno ha confermato lo stretto rapporto, più che secolare, tra il popolo e le sue forze armate. Un rapporto che si consolida nelle vittorie e negli insuccessi dei nostri soldati e che persiste anche dopo l'abolizione della leva obbligatoria nel 2005.

Lo conferma Gianni Oliva nel suo **Soldati ed ufficiali**. L'esercito italiano dal Risorgimento a oggi (Mondadori, pp.338, euro 20) rilevando come, nel susseguirsi delle tante vicende del nostro Paese, «la storia dell'esercito coincide in larga parte con la storia stessa dell'Italia».

Anche se in qualche occasione questo è stato un formidabile strumento di comunicazione di cui la classe dirigente «si è avvalsa con obiettivi diversi», esso è stato comunque un elemento fondante della nostra cultura, della nostra identità. Tutti i sondaggi indicano la grande fiducia dei cittadini nei carabinieri. E **Tra storia e mito** si colloca il corposo volume di Emanuele Faccenda Carocci, pp.382, euro 49) che, utilizzando una vastissima documentazione inedita nel periodo che va dal 1814 al 1861, racconta il radicamento positivo dei carabinieri nella società italiana.

Il 9 agosto 1929, il quotidiano fascista *Il popolo d'Italia* annunciava che «nella notte dal 27 al 28 luglio sono evasi da Lipari i confinati ex deputato Emilio Lussu, prof. Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti». La storia di questa clamorosa fuga dal confino fondata su ricordi, lettere, dispacci dei protagonisti e dei testimoni, si traduce nel libro **Lipari 1929** (Laterza, pp. 382, euro 18) di Luca Di Vito e Michele Gialdrone che vuol essere «divulgativo, piacevole, avvincente e assolutamente fedele alle fonti». E in parte, la lettura conferma questa ambizione.

Si conclude oggi all'Aquila il G8 e i capi di Stato e di governo già si preparano al vicino G20. Ma servono questi vertici del passato e di oggi dei leader mondiali? Un ponderoso volume dello storico David Reynolds, **Summit** (Corbaccio, pp.574, euro 26) si so-

ferma ampiamente sulla preparazione, sui rapporti che si sono creati tra i partecipanti e sui risultati finali di questi incontri. Dal vertice del 1938 a Monaco all'incontro tra Gorbaciov e Reagan nel 1985 il libro si sofferma su sei summit entrati ormai nella storia, ma dai risultati alterni. Nessuno di questi incontri – nota Reynolds – ha prodotto miracoli, ma gli ultimi tre hanno contribuito a un certo miglioramento dei rapporti internazionali.

Ritorna, a corrente alternata, il dibattito sulla Costituzione tra chi la ritiene intoccabile e chi no. E nel confronto non mancano i riferimenti al contributo dei cattolici nell'elaborazione della nostra Carta esauendolo però quasi esclusivamente su quello dei 'professorini', Dossetti, Fanfani, La Pira e più sfumato Moro. Ma in realtà, già la settimana sociale dei cattolici dell'ottobre 1945 aveva portato alla ribalta non poche voci. Basti accennare a Mortati ma anche a giuristi e costituzionalisti come Ambrosini, Tosato, Caristia, Leone, Gonella. I valori di questa classe politica democristiana sono ripresi nel volume di Damiano Nocilla **I cattolici e la Costituzione tra passato e futuro** (Studium, pp.136, euro 13) e costituiscono un ulteriore apporto al dibattito in corso.

Infine, un libretto, **Jus murmurandi in camicia nera** (Le Lettere, pp. 112, euro 9,50) degli umoristi Guglielmo Guasta e Luciano Ferri. Presenta una selezione di barzellette, pasquinate irriverenti, battute corrosive sul Duce e sul regime che anche un gerarca intelligente come Giuseppe Bottai raccoglieva nei suoi diari. Insomma un pizzico di ironia e di buon umore anche per il lettore di oggi.

Letture di spirito. *Antonio Giuliano*

Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere. Se il piacere dei libri allunga la vita, come ha scritto Daniel Pennac, ci sono dei volumi che più di altri ambiscono a proiettarvi già ora oltre l'umana esistenza. Chi vuole approfittare del periodo estivo per incamminarsi sui sentieri del proprio animo, non ha che da scegliere in mezzo a un folto gruppo di compagni di viaggio. Il benedettino Anselm Grün è un apprezzato esploratore dei sentimenti umani.

Anche nel suo ultimo libro **Alla ricerca dell'equilibrio interiore** (Queriniana, pp.168, euro 12,50) prende spunto dalla ricerca spasmodica della felicità da parte dell'uomo moderno e argomenta sulle possibilità di ritrovare una serenità interiore nel vortice delle tensioni della vita quotidiana. Un'aspirazione comune già nel IV secolo quando alcuni Padri cristiani scelsero di uscire dal mondo per raggiungere quella calma dello spirito tanto agognata.

Sono loro i protagonisti di **La saggezza del deserto**. Detti dei primi eremiti cristiani (Lindau, pp.96, euro 12) del trappista Thomas Merton. È un libro che non può non stuzzicare coloro che intendono davvero fare i conti con se stessi. Stiamo parlando di una pace intima che in senso assoluto non può essere soddisfatta nemmeno da un amore puramente terreno.

Fanno riflettere in questo senso le **Lettere sul fidanzamento** di Søren Kierkegaard a cura di Gianni Garrera (Morcelliana, pp.120, euro 10), un curioso epistolario del filoso-

fo alla sua 'bella' in cui emerge la difficoltà di amare quando nell'animo c'è un insostenibile vuoto spirituale. Per quanti strizzano l'occhio alle tradizioni contemplative dell'Oriente ritorna in libreria un noto manuale di meditazione **Dio nel silenzio** (Ancora, pp.352 euro 20) a cura dei religiosi Antonio Gentili e Andrea Schönöller.

Dopo l'esperienza tragica dei totalitarismi del Novecento è palese l'impossibilità di azzerare il senso religioso dell'uomo, la propensione a interrogarsi sul suo destino. Negli ultimi anni, però, sono spuntate tensioni alimentate da immagini distorte della religione.

Le visioni del Corano (Marietti, pp.232, euro 25) di Mikhail Piotrovski è un saggio utile e chiaro, per avvicinarsi al mondo dell'Islam senza ridurlo alle pretese del fondamentalismo islamico. Dopo duemila anni, però, è sempre molto alto il fascino per Gesù di Nazaret. Sulla scia dell'appassionante volume di Benedetto XVI, ecco il profondo **Incontri con Gesù**. Lectio divina sui passi del Vangelo (Elledici, pp. 158, euro 9,50) della badessa Anna Maria Cànopi, un invito a interrogarsi sullo stupore di coloro che incontrarono il Cristo.

Così come sbalordisce ancora oggi rileggere **Il Nazareno** (San Paolo, pp.620, euro 42) scritto nel 1938 dall'allora ebreo Eugenio Zolli (poi convertito al cristianesimo): un volume che ha contribuito molto al dialogo ebraico-cristiano.

Sulla bontà della proposta di Cristo e della sua Chiesa ruota **Liberi di credere**. I giovani verso una fede consapevole (In dialogo, pp.172, euro 17), una raccolta dei testi rivolti alle nuove generazioni da parte dell'allora arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Il periodo estivo può essere l'occasione allora per ripercorrere le orme storiche del Nazareno partendo alla volta dei Luoghi Santi: un originale vademecum è **Terra Santa. Viaggio dove la fede è giovane** (Ave, pp.158, euro 11) di Giorgio Bernardelli. Certo colpisce l'ardore di coloro che in ogni tempo ne hanno seguito l'esempio. Ad alcuni giganti della cristianità è dedicato **Benedetto, Crisostomo, Teodoreto**.

Profili storici del cardinale John Henry Newman, prossimo alla beatificazione (Jaca Book, pp.248, euro 28). Per il teologo inglese i monaci

«non erano sognatori sentimentali, facili ad innamorarsi di venti malinconici e del mormorio di ruscelletti, di cascatelle e di boschetti ondegianti; la loro poesia era al contrario la poesia del duro lavoro e del cibo spartano, di cuori tutt'altro che egoisti e di mani caritatevoli».

Per non parlare di alcuni testimoni contemporanei come l'indimenticato Giovanni Paolo II. Antonio Socci ne svela l'aspetto mistico nel testo **I segreti di Karol Wojtyla** (Rizzoli, pp.233, euro 18). Il papa polacco emerge come un esempio di sintesi perfetta tra tensione spirituale e carisma umano. E sulla capacità del cristiano di tenere insieme spirito e materia si sofferma Enzo Bianchi

L'amore vince la morte (San Paolo, pp.206, euro 14). La novità di un Dio che si incarna fa sì che il Cristianesimo non possa non esaltare la dimensione corporea. Non è un caso se l'arte di tutti i tempi ne è stata conquistata come dimostra il saggio **Il catechismo della carne**.

Corporeità e arte cristiana (Cantagalli, pp.180, euro 20) di Timothy Verdon. O pensiamo alla straripante e geniale produzione che la sensibilità cristiana ha suscitato nell'architetto catalano Antoni Gaudì, di cui riferisce l'intrigante volume Gaudì.

L'architettura dello spirito (Ares, pp.248, euro 18) di Joan Bassegoda i Nonell. È un'esperienza che non ha lasciato indifferenti anche gli spiriti considerati più libertini e mondani: il filosofo Étienne Gilson lo rivela a proposito degli autori francesi Villon e Rabelais nel libro **Il Dio degli increduli** (Medusa, pp.96, euro 10) a cura di Luana Salvarani e Cristiano Casalini.

Ecco perché nel chiedersi in che cosa consista la vera felicità potrebbe essere utile rileggere un classico sulla preghiera **Lettera a Proba** (Paoline, pp.120, euro 8) di Agostino. E lasciare che sia il grande padre della Chiesa a rispondere: «Potresti domandarmi in che consista precisamente la vita beata. In questo problema molti filosofi hanno consumato il loro ingegno e il loro tempo, e tuttavia tanto meno sono riusciti a risolverlo, quanto meno hanno avuto in onore la vera sorgente della vita e le han reso grazie».